

1. Chiavari. La facciata dell'antica Cittadella sulla piazza Carlo Alberto intorno alla metà del XIX secolo. BSEC, fasc. 4F, foto 3, 203.



2. Chiavari. Il palazzo municipale progettato da Orsolini. Si intravedono la torre civica e il pronao di N.S. dell'Orto in costruzione. DOCSAI, Archivio fotografico, 27101.



I progetti di Felice Orsolini per il Palazzo Municipale di Chiavari

Claudia Candia, Università di Genova

Felice Orsolini's Projects for the Town Hall of Chiavari

During the 19th century, the ancient 'Cittadella' of Chiavari, which had housed the city administration since the beginning of the 15th century, was in need of significant refurbishments. Drawing on original documents conserved in various Ligurian archives, the paper reconstructs the events that led to the transformation of the building and the surrounding public space, focusing on the period of the Kingdom of Sardinia and on the work of architect Felice Orsolini, designer of the new town hall.

Chiavari, Liguria, Felice Orsolini, Town hall, 19th Century

Per buona parte del XIX secolo Chiavari riveste un ruolo strategico: capoluogo del Dipartimento degli Appennini e sede di prefettura in età napoleonica e capoluogo di provincia della divisione di Genova durante il Regno di Sardegna¹. Tutti i principali uffici amministrativi della città e della provincia, oltre che il tribunale e le carceri, occupano promiscuamente i locali del palazzo pubblico detto 'Cittadella' che costituisce l'edificio che rappresenta più di ogni altro il potere civile di Chiavari². Realizzata a partire dai primi anni del XV secolo in corrispondenza delle mura urbane³, a lato della Porta della Marina, la Cittadella rivolgeva il fronte principale verso l'attuale piazza Mazzini, allora incompiuta e parzialmente occupata da fabbricati, e la facciata opposta, dominata dalla torre civica, verso l'enorme spianata che si estendeva fino al mare, attraversata dalla strada litoranea e caratterizzata dalla presenza del santuario di Nostra Signora dell'Orto, futura cattedrale di Chiavari⁴ [Fig. 3].

Intervenire sulla Cittadella o realizzare un nuovo palazzo?

L'insufficienza di spazi idonei per gli uffici civici e giudiziari e il pessimo stato di conservazione della Cittadella [Fig. 1] determinano lo sviluppo di diversi progetti di riconfigurazione del palazzo esistente e di proposte di nuova costruzione. Il presente studio affronta in particolare l'attività dell'architetto genovese Felice Orsolini che, con una prima proposta non realizzata (1844), progetta un ampliamento dell'antica Cittadella verso nord, e che, con un secondo e definitivo progetto (1851), propone sul lato opposto un edificio del tutto autonomo [Fig. 4]. Anche noto con il nome di Palazzo Bianco, l'edificio viene concluso a ridosso dell'Unità d'Italia ed è ancora oggi sede del comune di Chiavari. Particolare attenzione viene data al vivace dibattito sorto intorno

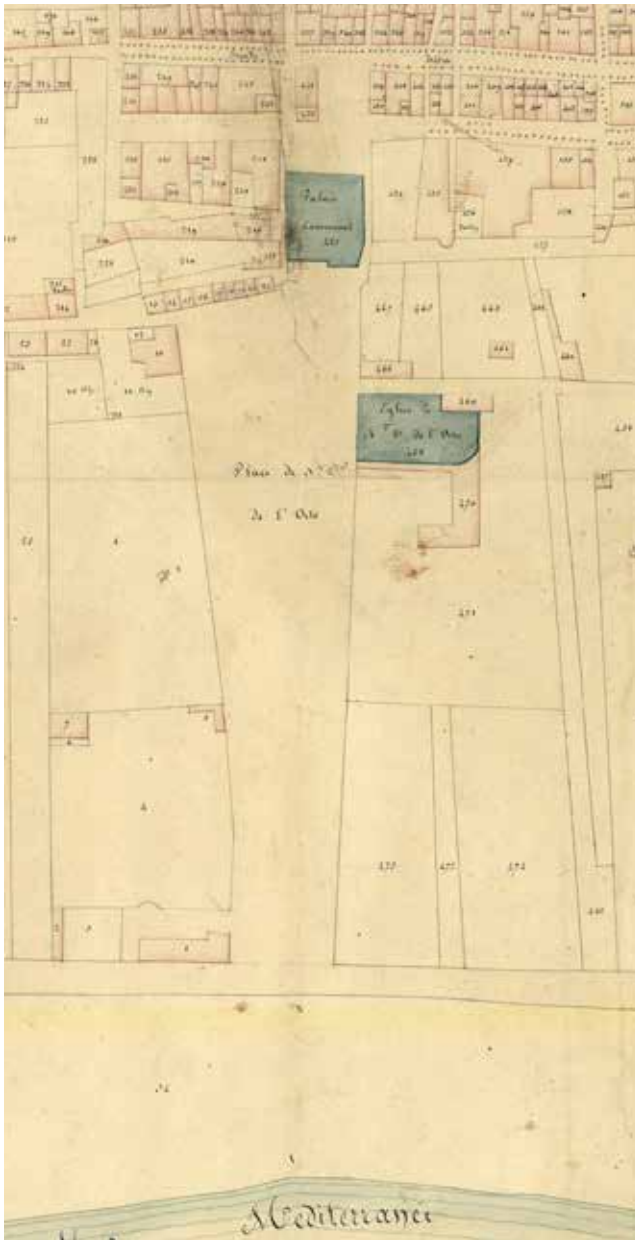
L'autrice ringrazia la dott.ssa Barbara Bernabò, preziosa guida alla consultazione dell'Archivio del comune di Chiavari, e i funzionari della Biblioteca della Società Economica di Chiavari, conoscitori di un importante patrimonio documentario, a disposizione dei privati cittadini fin dal 1796. Ringrazia anche le colleghe Erica Bacigalupi e Lucina Napoleone, del Dipartimento di Architettura e Design dell'Università di Genova, per l'aiuto nella ricerca.

¹ Nel 1859, con il decreto Rattazzi, la città viene declassata a circondario della provincia di Genova.

² Sulla storia urbana e architettonica di Chiavari: Franco Ragazzi, Carla Coralli, *Chiavari* (Genova, Sagep, 1982); Emmina De Negri, Gianamedeo Trabucco, *Assetto urbano e architettura. L'esempio di Chiavari* (Genova, Sagep, 1983).

³ Sulla Cittadella e sulla relativa bibliografia, oltre ai testi sopra citati, cfr. Alessandra Frondoni, Francesca Giomi, Giuseppina Spadea, "Palazzo di Giustizia - La Cittadella (Chiavari)", *Archeologia in Liguria*, 255 (2008-2009), 167-169.

⁴ Chiavari diventa sede vescovile nel 1892.



3. Chiavari. Stralcio del catasto napoleonico (1809) con la grande piazza di N.S. dell'Orto e la piazza del palazzo comunale ancora occupata da alcuni fabbricati. ASGe, *Catasti*, Catasto napoleonico, Chiavari, 2/2/1.

4. Chiavari. Localizzazione dei progetti Orsolini del 1844 (1) e del 1851 (2). Rielaborazione dell'A. sulla base della planimetria catastale del 1903. ASGe, *Catasti*, UTE (versamento 1963), Chiavari, 3.

alla localizzazione del nuovo palazzo e alle contrapposte esigenze di mantenere l'“antichità d'aspetto” della Cittadella e di dare un nuovo volto alla città moderna. Ipotesi che caratterizzano anche precedenti progetti d'epoca francese⁵ e soprattutto il “Piano d'abbellimento della città di Chiavari” del 1826 che, prevedendo la realizzazione di un nuovo municipio in piazza dell'Orto e il restauro della Cittadella quale sede del tribunale e delle carceri⁶, anticipa quanto troverà attuazione solo dopo un percorso tortuoso e articolato che si concluderà intorno al 1886.

⁵ Notizie sui progetti d'epoca francese, che meriterebbero un approfondimento, si trovano in De Negri, Trabucco, *Assetto urbano*, 27-28.

⁶ ASCCh, *Atti consulari*, 4 ottobre 1827 (articolo 33 del “Piano d'abbellimento della città di Chiavari”); sul “Piano d'abbellimento”: ASCCh, p. II, LLPP, 204; De Negri, Trabucco, *Assetto urbano*, 37-39.

La dedica a Carlo Alberto della piazza della Cittadella

Nel 1840, in linea con quanto indicato dal “Piano d’abbellimento”, vengono abbattuti alcuni fabbricati per ampliare e regolarizzare “l’antica piazza della Cittadella di fronte al palazzo ove trova sede il Regio Tribunale di Prefettura e di pubblici uffizi”⁷. A partire dalla decisione del consiglio di intitolare la piazza rinnovata a Carlo Alberto, trovano sempre più spazio tra le pagine dei registri comunali le notizie relative al pessimo stato della facciata della Cittadella tanto che, il 6 giugno dello stesso anno, il consiglio “commette al Signor Ingegnere Provinciale di predisporre al più presto [...] un piano per la decorazione in modo decente ed adeguato della facciata principale [...] con l’avvertenza però di conservare alla stessa la sua antica ed originale forma”⁸. Sempre nel 1840 trova soluzione la controversia che da anni era in corso tra l’amministrazione e il governo sulla proprietà della Cittadella: viene sottoscritta la transazione proposta dal regio procuratore generale che prevede che ciascun soggetto mantenga il “possesso” e l’“uso” dei locali occupati assumendosene le relative spese⁹.

Nel 1844, non potendo contare sulla collaborazione economica da parte del governo e della provincia, il sindaco Giuseppe Castagnino abbandona l’idea di costruire un nuovo municipio e propone di ampliare la Cittadella mediante l’aggiunta di un corpo di fabbrica che avrebbe ospitato nuovi spazi di esclusiva proprietà della città e, allo stesso tempo, offerto una facciata dignitosa verso la piazza intitolata al sovrano sabaudo¹⁰. Ciò contraddicendo quanto previsto dal “Piano d’abbellimento” sia per quanto riguarda la localizzazione del nuovo municipio, sia sulla modalità di assegnazione dell’incarico, non “per via di concorso dietro un programma”, ma ricorrendo direttamente a Felice Orsolini, architetto civico di Chiavari e professore per la Scuola di disegno della Società Economica della città dal 1842¹¹.

Il primo progetto Orsolini (1844): un’architettura ‘italiana’ per piazza Carlo Alberto

Orsolini, formatosi all’Accademia Ligustica di Genova negli anni in cui Carlo Barabino era la figura di riferimento per la cultura architettonica cittadina¹², oltre ad aver lavorato nella sua città natale¹³, aveva progettato diversi edifici in Sardegna, dove iniziò a lavorare al seguito del padre scultore e dove la sua opera risulta particolarmente apprezzata. L’incarico per il progetto del municipio di Chiavari segue di pochi mesi un importante riconoscimento per il progetto del teatro civico di Alghero, premiato dal Congresso permanente di acque e strade di Torino¹⁴.

In una relazione presentata al consiglio di Chiavari il 13 marzo 1844, l’architetto descrive l’ampliamento della Cittadella: l’intervento, a fronte di una spesa di lire 47.000, avrebbe dovuto aggiungere un nuovo corpo di fabbrica di proprietà esclusiva del comune e garantire un’“assai precisa demarcazione fra la proprietà della Città e quella della Provincia” anche tra gli spazi

⁷ ASSCh, *Atti consulari*, 22 maggio 1840; ASSCh, p. II, *LLPP*, 205, 22 maggio 1840, “Verbale di Congrega del raddoppiato consiglio della Città di Chiavari per poter fregiare dell’Augusto nome di S.M. la piazza del Pubblico Palazzo”.

⁸ ASSCh, *Atti consulari*, 6 giugno 1840, 266r-266v.

⁹ Ivi, 4 luglio 1840, 33r-34v. Nulla era servito il tentativo dell’amministrazione di dimostrare che la Città aveva la proprietà esclusiva dell’edificio in quanto costruito con il ricavato della vendita a privati del precedente palazzo pretorio, situato nella vicina piazza San Giovanni. Cfr. BSEC, 229 II 1, 25 febbraio 1837, relazione di Luigi Podestà e Nicola Solari in cui sono riportati gli estremi degli atti notarili che consentono di localizzare la sede comunale venduta agli inizi del XV secolo.

¹⁰ ASSCh, *Atti consulari*, 13 marzo 1844, 37r-41v, *Verbale di Congrega del raddoppiato consiglio della Città e Comune di Chiavari. Progetto di nuova costruzione in questo Pubblico Palazzo con una miglior facciata dell’esistente*.

¹¹ Sull’attività di Orsolini come architetto civico di Chiavari tra il 1842 e il 1845: ASSCh, p. II, *LLPP*, 205 (De Negri, Trabucco, *Assetto urbano*, 35).

¹² Il nome dell’architetto è riportato su una delle tavole del progetto dell’architetto genovese Carlo Barabino per il Teatro Carlo Felice (1825-1828), “intagliata dall’incisore Gaetano Cattaneo su disegno fornito dall’architetto Felice Orsolini”.

¹³ Cfr. Felice Orsolini, *Disegni della chiesa di S. Anna in Teglia nella valle di Polcevera* (Milano, P. Bertotti, 1872); Federico Alizeri, *Notizie dei professori di disegno in Liguria* (Genova, Sambolino, 1966), III, 131 e 430.

¹⁴ Sull’opera di Felice Orsolini in Sardegna e relativa bibliografia: Aldo Sari, “I teatri stabili ad Alghero nell’Ottocento”, in *Insula. Quaderno di cultura sarda*, 4, 2008, 37-62, 48. Il progetto Orsolini per il teatro non verrà realizzato.

dell'antico edificio, oltre a nascondere il prospetto, o meglio, la "grezza muraglia" che ne separava la corte dalla piazza Carlo Alberto¹⁵.

Sebbene siano andate perdute le sette tavole di progetto allegate alla relazione, è indubbia la classicità che avrebbe contraddistinto il nuovo affaccio. Lo stesso Orsolini dichiara di voler adottare l'"architettura italiana" piuttosto che quella "gotica nata dalla barbarie" e descrive la facciata principale che, "ad onta dei vincoli che la tengono strettamente unita all'antico Castello", presenta un porticato di nove ampie arcate a cui viene sovrapposta una "decorazione d'ordine Dorico a sei pilastri costituenti un corpo sporgente nel mezzo, fra due ale più lisce". Un attico ospita lo stemma della città sostenuto da due figure rappresentanti Cibele e Mercurio, simboli della prosperità di Chiavari.

Per quanto riguarda l'inserimento urbano, il nuovo corpo di fabbrica sporge dalla facciata della Cittadella di metri 10.60, misura determinata dall'espressa volontà di rispettare un allineamento esistente, quello del "muro interno dei portici di Strada Rivarola e della cinta del Giardino dei Signori Casareto". Anche l'edificio proposto prevede la presenza di un porticato, "a comodo di pubblico passaggio, del mercato e degli occorrenti ai molteplici uffici da riunirsi in questo Palazzo".

Conseguenza inevitabile dell'avanzamento del nuovo prospetto sulla piazza Carlo Alberto è la riduzione della sua superficie, da pochi anni ampliata e regolarizzata. La scelta progettuale viene per tale ragione criticata, nonostante il tentativo dell'architetto di sottolineare che la piazza in tal modo modificata avrebbe avuto una "forma quadrata la quale secondo Vitruvio era quella preferita dai Greci per uso del Foro". Per quanto riguarda l'organizzazione dei locali destinati all'amministrazione, Orsolini prevede sia la riforma di spazi esistenti sia l'aggiunta di nuovi locali. Le principali attenzioni sono rivolte a far sì che ogni ufficio sia "sempre dagli altri separato e indipendente, [...] fornito di anti camera, di latrina e di sito per Archivio".

Le critiche al primo progetto (e il ritorno alle proposte del Piano d'abbellimento)

Tra le critiche al progetto Orsolini per l'ampliamento della Cittadella verso piazza Carlo Alberto, si distingue l'intervento del consigliere Giovanni Cristoforo Gandolfi, figura di rilievo della comunità di Chiavari che, con le sue "Osservazioni", non solo ribadisce che l'aggiunta di un nuovo corpo di fabbrica avrebbe ridotto le dimensioni della piazza, da pochi anni regolarizzata e ampliata con "universale contento, ed ingente spesa", ma evidenzia che la proposta di dotare il palazzo di un porticato per aumentare la superficie di pubblico utilizzo, in una città di portici come Chiavari, avrebbe avuto l'effetto controproducente di far "assomigliare il pubblico palazzo alle altre case private della città, togliendogli ogni aria di quella maestà che è inerente a siffatto fabbricato". Sottolinea inoltre che la perdita dell'antica facciata della Cittadella a vantaggio di un nuovo prospetto, avrebbe fatto apparire Chiavari "la novella città nata ieri" invece che la "terra classica dal Bisagno alla Magra", evidenziando che la "presenza degli antichi monumenti dichiara l'antica importanza delle città".

Gandolfi, sul presupposto che il "palazzo pubblico non deve servire solo per la generazione presente, ma bensì anco per la futura, vuole anzi venir collocato in guisa ma corrispondere ai desideri dei secoli avvenire", invita i consiglieri a riprendere in esame la costruzione di un nuovo palazzo collocato alle spalle dell'antica Cittadella, come già proposto dal *Piano d'abbellimento della Città* e, ancor prima, in epoca francese, quando lui stesso rivestiva la carica di *Maire* di Chiavari¹⁶. L'edificio dalla "pianta novella, e non legata a stretti rapporti con l'antico fabbricato", avrebbe

¹⁵ BSEC, 229 II 1 (già J II 43): 28 febbraio 1844, *Relazione sul progetto di sistemazione e d'ingrandimento del Civico Palazzo in conformità degli uniti disegni n. 1.2.3.4.5.6.7.*

¹⁶ BSEC, 229 II 1 (già J II 43), 17 marzo 1844: Osservazioni del consigliere aggiunto Gio Cristoforo Gandolfi sopra il progetto di ingrandire il Palazzo Pubblico in Chiavari; De Negri, Trabucco, *Assetto urbano*, 35.

contribuito a regolarizzare la piazza dell'Orto e a definirne l'"uniformità di stile architettonico e un aspetto moderno" dato che, in quegli stessi anni, erano in costruzione il pronao monumentale della cattedrale su progetto di Luigi Poletti, il seminario vescovile e il palazzo episcopale¹⁷. L'8 agosto del 1845, sostenendo la proposta di Gandolfi, il consiglio delibera pressoché all'unanimità la "formazione del regolare progetto di un fabbricato sulla piazza di N.S. dell'Orto, dietro la torre", superando così il progetto del 1844¹⁸.

Qualche anno di stasi (1845-1850)

Nel 1845 Orsolini si allontana dall'incarico di architetto civico con un primo permesso richiesto nel mese di febbraio, poi prolungato fino all'anno successivo. Periodo in cui il fratello Nicolò, pittore, "non solo dirigerà la scuola di architettura, ma disimpegnerà pure a di Lui richiesta le pratiche spettanti al Civico Architetto, come un *alter ego*"¹⁹. Subentrato Angelo Galliano come architetto civico, Orsolini non riprenderà più detto incarico, pur dichiarandosi "sempre disposto ai cenni della sullodata Amministrazione in qualità di privato Architetto"²⁰. In effetti, il suo apporto per la realizzazione del palazzo municipale verrà nuovamente richiesto.

Si ha notizia di un suo interessamento per la medesima questione nel 1848, al tempo in cui il sindaco di Chiavari era Nicolò Della Torre²¹. Curiosamente, nello stesso anno, Orsolini studierà anche per la città di Genova una soluzione per un 'omaggio urbano' a Carlo Alberto e per nuovo palazzo civico che sostituisse gli "angusti locali occupati, in modo precario, dalla Civica Amministrazione". Con grande retorica, l'architetto presenta sulla "Gazzetta di Genova" lo studio per un monumento a Carlo Alberto ispirato alla colonna Traiana, da inserirsi nella "più gran piazza regolare della città" che Orsolini avrebbe voluto realizzare anticipando il più tardo svelamento del prospetto di Palazzo Ducale, progettato nel Settecento da Simone Cantoni e a quel tempo ancora nascosto alla vista dei cittadini²².

A Chiavari, negli stessi anni, l'esigenza di spazi più capienti e di strutture più solide per la Cittadella comportava spese contingenti ma non risolutive, oltre che di difficile ripartizione economica data la complessa articolazione della proprietà. Si segnala, in particolare, un intervento sul grande scalone e l'ampliamento della sala comunale, il modo "più pronto, ed economico" per "riparare alla mancanza di una sala comunale capace di ricevere un competente numero di persone"²³. Nel 1850, quando ormai il progetto di realizzare un nuovo edificio sembrava "sospeso [...] da che si trovavano alquanto migliorati gli Uffizi, e si stava pensando all'equilibrio della finanza comunale", "novelle circostanze sopravvennero"²⁴.

"Doveva la civica amministrazione esitare?"²⁵

La svolta che consentirà di edificare il nuovo palazzo arriva quando il presidente del tribunale fa richiesta degli spazi della Cittadella occupati dagli uffici civici, resisi necessari a seguito della decisione del governo di istituire una 'seconda sessione'.

¹⁷ Sul progetto di Poletti del 1836: ivi, 33, 38-39; Ragazzi, Corallo, *Chiavari*, 101.

¹⁸ ASSCh, *Atti consulari*, 8 agosto 1845, 196r-197v.

¹⁹ ASSCh, p. II, LLPP, 205, 3 novembre 1845. Su Nicolò Orsolini cfr. Colette Dufour Bozzo et al. (a cura di), *Medioevo restaurato: Genova 1860-1940* (Genova, Pirella, 1984), vol. 1, 396, nota 27.

²⁰ ASSCh, p. II, LLPP, 205, 23 dicembre 1845.

²¹ ASSCh, *Atti consulari*, 22 novembre 1850.

²² Felice Orsolini, "Monumento a Carlo Alberto", *Gazzetta di Genova*, 26 febbraio 1848. Cfr. anche *Gazzetta di Genova*, 18 marzo 1848; L. Volpicella, "Note storiche sulla costruzione del Palazzo Ducale di Genova", *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, 52 (1924), 347-348, nota 2.

²³ ASSCh, *Atti consulari*, 13 ottobre 1848 e 4 dicembre 1849.

²⁴ Ivi, 22 novembre 1850, 243r-246v.

²⁵ *Ibid.*

Il 13 novembre del 1850, il consiglio accoglie la domanda ad assoluta maggioranza, ritenendo conveniente “secondare il desiderio espresso dal tribunale perché giustificato da un manifesto bisogno”, con la certezza che la provincia avrebbe concorso a sostenere i costi di locazione di nuovi locali ove avrebbero potuto trovare posto non solo gli uffici civici già collocati nella Cittadella ma anche quelli sparsi per Chiavari, la cui locazione era a “carico della Città o per intero o in concorso col Mandamento”²⁶. Abbandonata per l’eccessiva onerosità la soluzione di prendere in locazione il palazzo Torriglia²⁷, diviene sempre più urgente l’esigenza di un palazzo di proprietà e, ancora una volta, nella seduta del 22 novembre 1850, il consiglio vota “per acclamazione” di: “deliberare in massima la edificazione di una casa comunale”, o meglio di un “Palazzo Civico”; di “fissare la situazione del novello edificio alle spalle dell’attuale Palazzo pubblico” in un’area comunale e non utilizzata; di “ordinare un progetto artistico nel più breve termine possibile, e di riconvocare straordinariamente il consiglio generale”²⁸.

Viene anche deliberata la demolizione di un cortile del demanio e della casa Argiroffo attigui al lato orientale della Cittadella, intervento considerato parte integrante del progetto del nuovo palazzo. Riportando il fianco della “Cittadella al suo primitivo ordine e prospetto artistico”, si sarebbe ampliata la “strada laterale che è frequentatissima, e deformemente ristretta”, collegamento tra piazza Carlo Alberto e piazza dell’Orto, in procinto di diventare sede del nuovo palazzo comunale. Contestualmente, per la fattibilità economica dell’opera, si decide di alienare “col mezzo dell’asta pubblica” la casa affittata ai signori Revello, il terreno dell’antico cimitero di Comignano, coltivabile e inutilizzato, e soprattutto l’oratorio di San Francesco, destinando al finanziamento anche quanto già stanziato per la sua prevista trasformazione in caserma²⁹.

Il secondo progetto Orsolini (1851)

Il giorno seguente detta delibera, Orsolini riceve una nuova proposta di incarico per l’edificazione del palazzo municipale. Tra l’11 e il 15 gennaio del 1851, l’architetto invia al sindaco le tavole di progetto, la relazione e il calcolo delle opere ammontante a lire nuove di Piemonte 70.000 per un’architettura che, a suo dire, “dovrà riuscire nobile e grandiosa da non invidiare i palazzi finora tra noi eseguiti per una tale destinazione”³⁰. A distanza di appena una settimana, il consiglio approva con alcune osservazioni il progetto e dà avvio a due operazioni indispensabili per la realizzazione dell’opera: la “creazione di un debito di Lire 70 mila per la formazione di un Palazzo Municipale” e la richiesta della “Regia Dichiarazione d’opera d’utilità pubblica per la demolizione della casa Argiroffo e di porzione dell’attiguo cortile”³¹. Il “tipo della Casa e del tratto di cortile da demolire” del 20 gennaio 1851, controfirmato dal ministro dei lavori pubblici Pietro Paleocapa, documenta il rilascio dell’autorizzazione [Fig. 5].

Il nuovo progetto differisce dal precedente innanzitutto per l’ubicazione “a tergo dell’antico castello ora della provincia ed occupato dai tribunali e dalle prigioni” e per l’assoluta indipendenza dalla Cittadella. La facciata principale verso il mare sarà “in squadra col sontuoso pronao in marmo” del santuario; il lato orientale “verrà allineato con il castello”; il lato occidentale “sarà alquanto

²⁶ ASGe, *Prefettura Sarda*, 878, 8 luglio 1851.

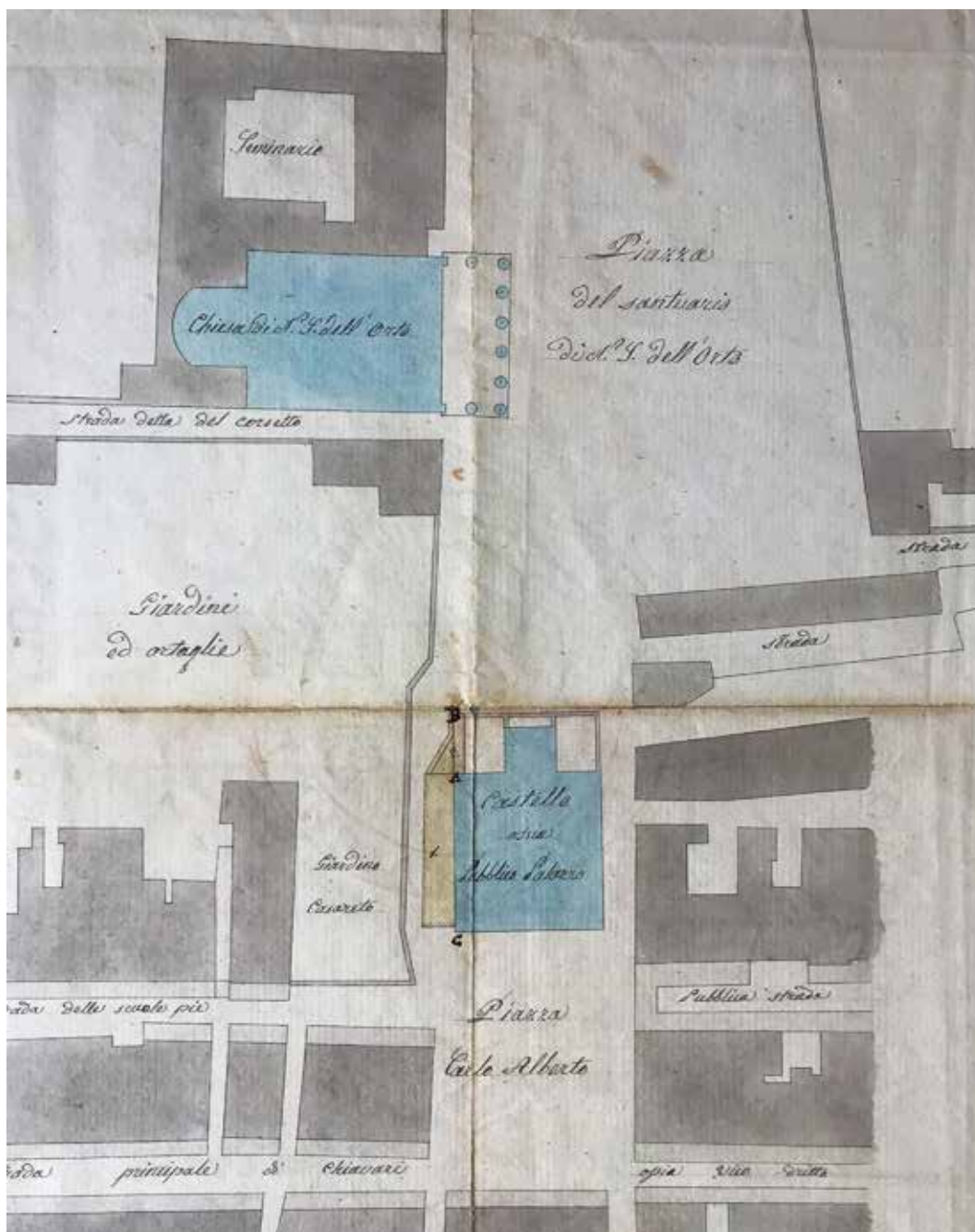
²⁷ ASCCh, *Atti consulari*, 195r e 201r, 13 novembre 1850 e 15 novembre 1850.

²⁸ Ivi, 22 novembre 1850.

²⁹ Sul progetto dell’architetto Pittaluga per la trasformazione dell’oratorio di S. Francesco in caserma: ivi, 27 novembre 1850.

³⁰ ASCCh, p. II, 205: 26 novembre 1850, Lettera di Felice Orsolini al Sindaco di Chiavari, “Dall’assegnato foglio di V. S. III.ma direttomi il 23 corrente, rilevo come cotesta Civica Amministrazione abbia preso l’ottimo partito di erigere un nuovo Palazzo civico; e che Ella, essendo incaricata di ordinarne il progetto artistico, si compiacque di affidarmi tale incombenza. [...] Domenica 1° Dicembre mi troverò in Chiavari per conferire con Lei e prendere gli opportuni concerti”.

³¹ ASCCh, *Atti consulari*, 22 gennaio 1851, 54r-55v. Su Paleocapa, ministro dei lavori pubblici pressoché senza interruzioni tra il 1848 e il 1857: Michele Gottardi, “Pietro Paleocapa”, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 80 (2014).



5. Francesco Mantovani, Stralcio del piano "in cui è distinta con un color giallo la casa Argiroffo e la porzione di cortile" che il municipio si propone di demolire e occupare "per l'ampliamento della strada", 20 gennaio 1851. BSEC, fasc. 8A(2), 861.

rientrante dal medesimo affine di dar luogo ad una più larga strada di accesso al santuario". La nuova facciata presenta due campate in meno rispetto a quelle proposte nel 1844, e, al posto del corpo sporgente nel mezzo, un più pronunciato "anticorpo con un porticato esterno di 5 arcate". Il basamento dell'edificio "comprendente il piano terreno sarà adorno di un bugnato di forma gentile ricorrente anche sui fianchi". Per i rivestimenti si prevede in parte l'utilizzo di pietre della Spezia e in parte l'uso di "stucco imitante il marmo bianco venato". Sopra detto basamento si innalzano paraste di ordine corinzio con basi e capitelli in stucco. Cinque finestroni, "propri dei pubblici edifici",

occupano gli intercolumni e sono nobilitati da balaustre in marmo. Proposti dal progetto anche cinque bassorilievi che avrebbero dovuto trovar posto sopra i finestroni. A completamento della facciata, così come previsto dal progetto precedente, un attico decorato con pilastri portanti vasi in marmo e, al centro, lo stemma della città fiancheggiato da due figure allegoriche. Orsolini propone anche l'inserimento di un'iscrizione da collocarsi sotto lo stemma o, in alternativa, nel fregio del cornicione. I locali del piano terreno si organizzano attorno a "un cortile circondato da logge per servire anche ad uso della esposizione annuale dei prodotti di industria locale", oltre al quale è previsto un collegamento verso la Cittadella, ovvero un passaggio verso i tribunali munito di un cancello in ferro "onde ottenere abbondanza di luce e il prolungamento della visuale, nonché maggiore ventilazione"³². La promiscuità e difficoltà di utilizzo dell'antica scala della Cittadella porta, su richiesta dell'amministrazione, alla realizzazione di ben tre punti di risalita: uno "scalone al mezzo della Loggia", una "scala secondaria con accesso anche dalla strada del santuario" e infine una "scaletta segreta comunicante coi piani superiori per ogni evenienza".

Il primo piano ospita verso sud "un grandioso Salone dell'altezza dei due piani con una ringhiera praticabile al livello del secondo piano" e, in posizione centrale, il loggiato che serve da "antisala dei diversi uffici municipali": a ponente la segreteria, il gabinetto del sindaco, l'ufficio degli 'stati civili' e la tesoreria; a nord gli archivi, una latrina e la scala segreta; a levante l'ufficio del catasto e i locali per la guardia nazionale. Orsolini propone di rinunciare a parte del loggiato del secondo piano convertendo il relativo spazio a est e a ovest in terrazzi, al fine di "dar maggior luce al cortile". Dal loggiato a sud si accede all'ala di levante, destinata ai locali del tribunale di mandamento. Il loggiato settentrionale è invece occupato dagli uffici del tribunale del commercio distribuiti tra le ali di ponente e tramontana. Si prevede un livello di ammezzati tra il primo e il secondo piano ad uso di deposito per la guardia civica. Solo le scale secondarie raggiungono il tetto dove sono ricavati piccoli alloggi per custodi, guardie e altri impiegati municipali.

Revisione del secondo progetto Orsolini (1851)

Con la comunicazione all'architetto dell'adozione del progetto, il sindaco trasmette alcune osservazioni dell'ingegnere Rolando Costa Zenoglio, già autore del citato *Piano di abbellimento della città* e successivamente deputato del Regno. Il rilievo evidenziava che l'estensione dell'edificio verso sud avrebbe potuto ostacolare il prolungamento dell'attuale via Doria, ove fosse stato realizzato come era previsto.

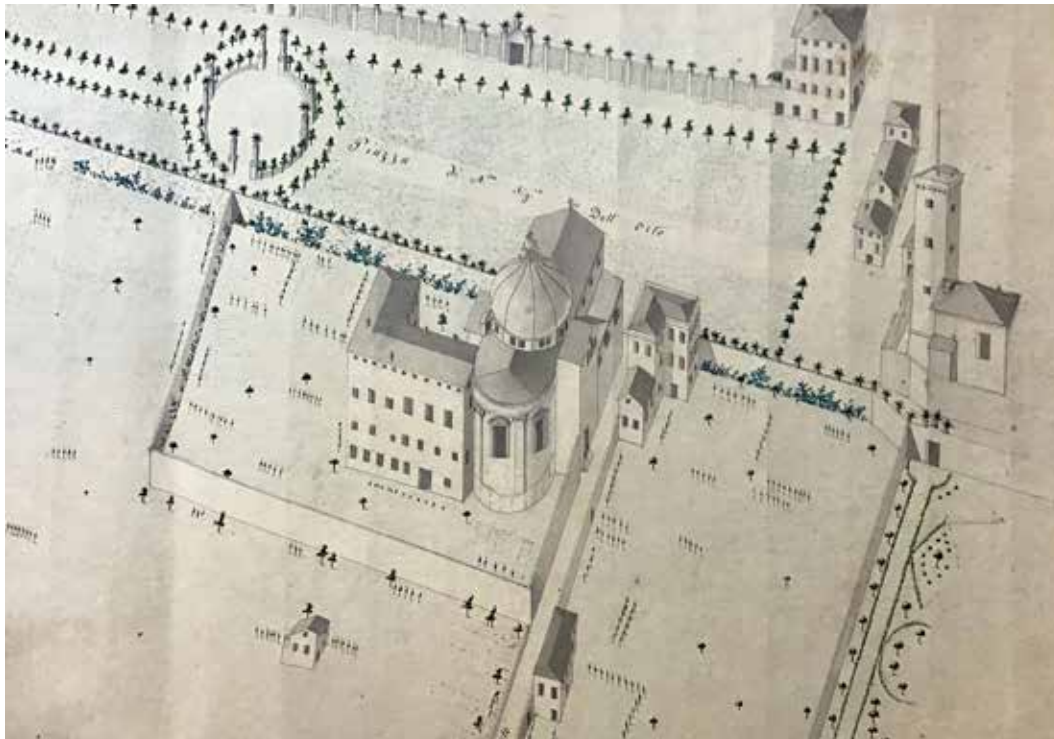
Dopo essersi ripreso da uno sfortunato periodo di malattia, Orsolini il 16 maggio 1851 trasmette il progetto revisionato, contenuto in otto disegni, nella relazione e in tre distinte perizie rispettivamente "per le opere di muratura, per i marmi e per le opere da falegname"³³. La modifica prevede una contenuta diminuzione dell'occupazione del suolo dell'edificio ma un contestuale aumento di superficie, mediante l'inserimento di un piano ammezzato più alto e che poteva ospitare altri uffici. Il costo complessivo dell'opera subisce un aumento da 70.000 a 75.600 lire nuove. Il progetto viene approvato con diciassette voti favorevoli e uno contrario il 15 luglio del 1851³⁴.

Orsolini, data la sua disponibilità a essere presente alla posa della prima pietra e al tracciamento dell'edificio, manifesta il suo desiderio di seguire il cantiere. L'ingegnere Giovanni Battista Cavaggia viene designato dal sindaco "assistente direttore lavori", senza non poche polemiche da parte del consiglio. La questione relativa all'istituzione alla quale competeva tale nomina

³² Sulla successiva chiusura di tale passaggio cfr. Barbara Bernabò, *Un alpino chiavarese: Gerolamo Filippini* (Chiavari, s.e., 2023), 109-112.

³³ ASCCh, p. II, LLPP, 205, 16 maggio 1851, Lettera di Felice Orsolini al Sindaco di Chiavari.

³⁴ ASCCh, *Atti consulari*, 15 luglio 1851.



6. Chiavari. Veduta della piazza di N.S. dell'Orto con il "Circolo", il santuario e il seminario prima metà del XIX secolo. A destra la torre sul retro della Cittadella. BSEC, fasc. 4B(5), 602.

viene sottoposta dall'intendente generale di Genova al ministero degli interni di Torino, con il parere che fosse "cosa di somma convenienza che i sindaci trovino nelle autorità superiori tutto l'appoggio nell'esercizio delle loro prerogative"³⁵.

Un tardivo ricorso di 84 cittadini

A distanza di qualche mese dall'approvazione del progetto, già affidato l'appalto all'impresario Giuseppe Lanata, viene effettuato un ennesimo tentativo di rivedere la collocazione del nuovo palazzo. Nel verbale del consiglio del 29 novembre del 1851 è documentata la proposta di alcuni consiglieri di sospendere i lavori di costruzione "del palazzo comunale in contiguità con il palazzo del governo" e di deliberare una nuova localizzazione per l'edificio come per esempio quella a metà della grande piazza dell'Orto, "a tramontana del Circolo in essa esistente" [Fig. 6], distanziandolo in tal modo dalla Cittadella evitando di "togliere la prospettiva di uno de' più antichi monumenti della città"³⁶.

La proposta viene respinta dal consiglio ma successivamente presentata all'intendenza generale della divisione amministrativa di Genova con ricorso sottoscritto da 84 cittadini di Chiavari, con il quale si espone il malcontento della cittadinanza alla vista del "cattivissimo effetto che producono le opere già cominciate". Oltre all'eccessiva vicinanza dell'edificio in costruzione alla Cittadella, si fa presente che il palazzo interrompeva anche il "corso della strada che porta a Rupinaro la cui continuazione fino al corso di San Francesco forma uno dei più vivi desideri della popolazione e costituirebbe il compimento del Piano d'Abbellimento generale della

³⁵ ASGe, *Prefettura Sarda*, 878, 19 gennaio 1852, Lettera del sindaco all'Ing. Gio Batta Cavaggia; 16 febbraio 1852 Minuta. Lettera dell'intendente generale della divisione amministrativa di Genova (A. Piola) al Ministero degli interni di Torino.

³⁶ ASCCh, *Atti consulari*, 29 novembre 1851.

Città”. L’intendenza generale, acquisito il parere dell’intendente di Chiavari e le “note al ricorso presentato da 84 Cittadini” scritte dal sindaco, respinge il ricorso rilevandone l’“intemperatività e inattendibilità”³⁷. Dai documenti emerge infatti che al 16 agosto 1852 risultavano già realizzati “le fondazioni e tutto il pianterreno sino al suolo dei mezzanini” e che l’approvazione della localizzazione prescelta era avvenuta all’unanimità dopo ampia discussione.

La costruzione del palazzo prosegue senza alcuna modifica rispetto al progetto. Nel febbraio 1853, Orsolini, occupato con il progetto della sua ultima opera, il teatro Andrea Doria di Genova, viene coinvolto un’ultima volta a Chiavari “intorno alle maggiori spese necessarie nel Palazzo municipale” per i lavori mancanti. L’architetto morirà nel dicembre dello stesso anno e non vedrà la conclusione dei lavori³⁸. A quella data le facciate dell’edificio dovevano essere pressoché concluse mentre la sistemazione interna necessitava di lavori ingenti. Il palazzo viene rappresentato per la prima volta nella cartografia cittadina nella “Pianta della Città di Chiavari”, donata al comune in occasione del Congresso Agrario dell’ottobre 1853³⁹. Nel luglio 1855, si ha notizia di come il palazzo “sia ormai presso alla sua ultimazione, e già vi siano traslocati gli uffici e accomodati alla meglio; né più resti che traslocare il Consiglio”⁴⁰, e della necessità di scegliere il mobilio tenendo conto delle ristrettezze economiche. Nel marzo 1860 ancora si discute sul “compimento dei lavori del Palazzo Civico, o delle parti a farsi per costringere l’impresario a non più differirli”⁴¹.

Dopo l’Unità d’Italia

Numerosi sono gli interventi minori documentati dopo il 1861, da semplici manutenzioni a progetti di mobilio. Rilevante è invece la trasformazione avvenuta nel 1883 quando il secondo piano del palazzo viene ampliato a scapito delle terrazze e destinato ad archivio notarile, determinando la chiusura degli affacci sul salone del consiglio⁴² [Fig. 7]. Intervento che consente di ipotizzare che a quella data non fossero ancora presenti le decorazioni pittoriche oggi visibili e ben conservate sulle pareti del salone, tra cui si segnalano gli stemmi di Chiavari e di Genova, oltre a quelli delle principali città italiane: Torino, Venezia, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. A decorare il salone, vi sono anche un medaglione della Madonna dell’Orto e le lapidi dedicate a sovrani (Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I) e a illustri protagonisti del Risorgimento⁴³. Con analogo intento celebrativo, la volta dell’ufficio del sindaco è affrescata con i ritratti di Vittorio Emanuele II, Camillo Benso di Cavour, Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi. Gli ultimi due vicini a Chiavari per vicissitudini e legami familiari.

Con il completamento di Palazzo Bianco, il processo di rinnovamento del centro di Chiavari e dei suoi principali edifici e spazi pubblici, non trova ancora conclusione⁴⁴. Per vedere compiuto il desiderio dei chiavaresi di vedere un affaccio dignitoso dell’antico palazzo pubblico sulla piazza Carlo Alberto, si dovrà aspettare la realizzazione del progetto dell’architetto toscano Giuseppe Partini del 1882⁴⁵, quando la Cittadella verrà restaurata e destinata a tribunale, come già previsto dall’ art. 34 del Piano d’abbellimento del 1826.

³⁷ ASGe, *Prefettura Sarda*, 878, 4 agosto 1852, 16 agosto 1852 e 19 agosto 1852.

³⁸ ASCCh, *Atti consulari*, 5 febbraio 1853 e 9 marzo 1853.

³⁹ ASGe, *Cartografia degli uffici periferici del Regno di Sardegna*, “Pianta della Città di Chiavari”, 1853.

⁴⁰ ASCCh, *Atti consulari*, 27 luglio 1855, 244v.

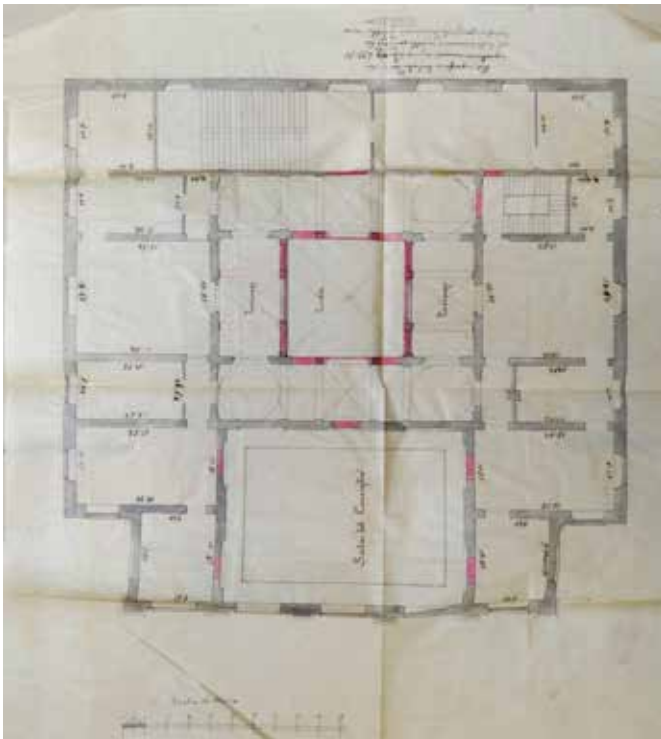
⁴¹ Ivi, 8 febbraio 1860.

⁴² ASCCh, *Atti registrati*, 11 agosto 1883, 196r-200v.

⁴³ Franco Ragazzi, *Provincia risorgimentale itinerari da Quarto al Tigullio* (Genova, De Ferrari, 2005), 89; Elvira Landò Gazzolo, *Luoghi del Risorgimento. Chiavari* (Genova, HiroAndCo, 2020).

⁴⁴ Sugli interventi degli ultimi decenni del XIX secolo: Guido Campodonico, *Recupero strutturale e riprogettazione della città: analisi storica e tipologica del manufatto urbano moderno a Chiavari: proposte d’intervento* (Genova, ECIG, 1980).

⁴⁵ Maria Cristina Buscioni, *Giuseppe Partini (1842-1895). Architetto del purismo senese* (Firenze, Electa, 1981), 174.



Ormai scomparsa quasi ogni traccia dell'antica Cittadella, se si escludono la torre civica e i resti ancora visibili all'interno⁴⁶, gli esiti dei due progetti determinano l'odierno complesso 'bifronte' che ben esemplifica le diverse teorie dell'architettura del XIX secolo: da un lato un nuovo edificio neoclassico progettato da Orsolini secondo "l'architettura italiana"⁴⁷, dall'altro il rifacimento dell'antico fronte della Cittadella con un linguaggio neogotico toscano proposto da Partini, a quel tempo ugualmente considerato stile 'nazionale'⁴⁸. Ancora una volta ispirati alla retorica risorgimentale e unitaria saranno infine i monumenti posti a decoro delle due piazze Carlo Alberto e dell'Orto: la statua di Giuseppe Mazzini [Fig. 8], realizzata da Augusto Rivalta nel 1888 (che determinerà anche la nuova e ancora attuale denominazione della piazza) e, più tardi, la statua di Vittorio Emanuele II, opera del 1898 dello scultore Luigi Brizzolara, posta in piazza dell'Orto, non più enorme spianata che raggiunge il mare, ma spazio pubblico più frammentato, condizionato dalla costruzione della stazione ferroviaria nel 1868 e della presenza dell'imponente pronao della cattedrale che, concluso solo nei primi anni del XX secolo, ridimensiona notevolmente le proporzioni del municipio progettato da Orsolini [Fig. 2].

7. Chiavari. Pianta del secondo piano del palazzo comunale probabilmente redatta in vista della sua trasformazione in archivio notarile, s.d. [1883 ca.]. ASCCh, *Amministrazione*, 78.

8. Chiavari. Il monumento a Giuseppe Mazzini davanti alla facciata della Cittadella restaurata su progetto di Giuseppe Partini. DOCSAI, *Archivio fotografico*, 27105.

⁴⁶ Frondoni, Giomi, Spadea, "Palazzo di Giustizia – La Cittadella (Chiavari)".

⁴⁷ BSEC, 229 II 1 (già J II 43): 28 febbraio 1844, Felice Orsolini, "Relazione".

⁴⁸ Luciano Patetta, "I risorgimenti nazionali, il progresso e i revivals in Europa: il ritardo dell'Italia" in *Architettura dell'Ecllettismo: Il dibattito sull'architettura per l'Italia unita*, a cura di Loretta Mozzoni, Stefano Santini (Napoli, Liguori, 2011), 1-14.